



Mt 5, 17-32

- 17 Non pensiate che io sia venuto
a sciogliere la Legge o i Profeti;
non son venuto per sciogliere,
ma per riempire.
- 18 In verità vi dico:
finché non siano passati
il cielo e la terra,
non passerà dalla legge
neppure un iota o un segno,
senza che tutto sia compiuto.
- 19 Chi dunque trasgredirà
uno solo di questi precetti, anche minimi,
e insegnerà agli uomini a fare altrettanto,
sarà considerato minimo
nel regno dei cieli.
Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini,
sarà considerato grande
nel regno dei cieli.
- 20 Poiché io vi dico:
se la vostra giustizia
non supererà
quella degli scribi e dei farisei,
non entrerete
nel regno dei cieli.
- 21 Avete inteso che fu detto agli antichi:
Non uccidere;
chi avrà ucciso
sarà sottoposto a giudizio.
- 22 Ma io vi dico:
chiunque si adira con il proprio fratello,
sarà sottoposto a giudizio.



23 Chi poi dice al fratello: stupido,
sarà sottoposto al sinedrio;
e chi gli dice: pazzo,
sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

24 Se dunque presenti
la tua offerta sull'altare
e lì ti ricordi che tuo fratello
ha qualche cosa contro di te,
lascia lì il tuo dono davanti all'altare
e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello
e poi torna ad offrire il tuo dono.

25 Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario
Mentre sei per via con lui,
perché l'avversario non ti consegni al giudice
e il giudice alla guardia
e tu venga gettato in prigione.

26 In verità ti dico:
non uscirai di là
finché tu non abbia pagato fino all'ultimo
[spicciolo!]

27 Avete inteso che fu detto:
Non commettere adulterio;

28 ma io vi dico:
chiunque guarda una donna per desiderarla,
ha già commesso adulterio con lei
nel suo cuore.

29 Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo,
cavalalo e gettalo via da te:
conviene
che perisca uno dei tuoi membri,
piuttosto che tutto il tuo corpo
venga gettato nella Geenna.

30 E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo,
tagliala e gettala via da te:



31 conviene
che perisca uno dei tuoi membri,
piuttosto che tutto il tuo corpo
vada a finire nella Geenna.
Fu pure detto:
Chi ripudia la propria moglie,
le dia l'atto di ripudio;
32 ma io vi dico:
chiunque ripudia sua moglie,
eccetto il caso di concubinato,
la espone all'adulterio
e chiunque sposa una ripudiata,
commette adulterio.

Salmo 119/ 118 (vv. 105-120)

105 Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
106 Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.
107 Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
108 Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
109 La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
110 Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti.
111 Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.
112 Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.
113 Detesto gli animi incostanti,
io amo la tua legge.



- 114 Tu sei mio rifugio e mio scudo,
spero nella tua parola.
- 115 Allontanatevi da me o malvagi,
osservero i precetti del mio Dio.
- 116 Sostienimi secondo la tua parola e avrò vita,
non deludermi nella mia speranza.
- 117 Sii tu il mio aiuto e sarò salvo,
gioirò sempre nei tuoi precetti.
- 118 Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché la sua astuzia è fallace.
- 119 Consideri scorie tutti gli empi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.
- 120 Tu fai fremere di spavento la mia carne,
io temo i tuoi giudizi.

Abbiamo pregato questo salmo che è sulla Parola di Dio, sulla legge, perché vedremo, nel discorso della montagna, come Gesù si rapporta con la legge.

Dopo aver visto le beatitudini e aver visto che chi vive quello spirito nuovo è sale della terra ed è luce del mondo, ora vediamo venire questo sale, questa sapienza e questa luce la si vive in rapporto con gli altri; e la legge riguarda innanzitutto, il rapporto con gli altri e poi con l'altro.

C'è una serie di sei antitesi e ci fermeremo sulle prime tre stasera, dove Gesù propone la nuova legge. E comincia con un'affermazione e che risulta estraneo: è un versetto che ha dato molto filo da torcere: io non sono venuto per abolire, ma per compiere la legge. Quindi il cristianesimo si presenta, in questa affermazione di Matteo, come il compimento della legge giudaica. Vedremo però, cosa intende per compimento ed è estremamente interessante, quindi possiamo vederlo e poi cercheremo di capirlo.

¹⁷Non pensate che io sia venuto a sciogliere la Legge o i Profeti; non son venuto per sciogliere, ma per riempire. ¹⁸In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge



neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto. ¹ Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰ Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹ Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²² Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. ²³ Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴ lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. ²⁵ Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶ In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! ²⁷ Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ²⁸ ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹ Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰ E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. ³¹ Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ³² ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

I primi 4 versetti servono da introduzione e poi ci sono tre antitesi. Una sul non uccidere: ma io vi dico: l'altra sul non commettere adulterio: ma io vi dico; l'altra sul ripudio: ma io vi dico.



Le prime affermazione di Gesù fanno un pochino di problema perché troviamo anche affermazioni nei vangeli che vanno in un'altra direzione: Gesù ci ha liberati dalla legge; il sabato è per l'uomo; la legge è per l'uomo, che sono tutte cose vere.

E Gesù viene presentato qui in Matteo come colui che compie tutta la legge. Altrove è presentato come mangione e beone, amico dei pubblicani e delle prostitute e comunque muore in croce come bestemmiatore cioè come trasgressore sommo della legge. Tutte e due le cose sono vere.

Soprattutto credo, Paolo che possa fare difficoltà. Chi ha seguito Paolo avrà anche sentito spesso volte ripetere che Cristo ci ha liberato dalla legge.

Dove ci sono delle contraddizioni non è che bisogna porre un testo contro l'altro, ma vedere in che ottica quel testo dice una cosa. E qui ci troviamo col vangelo di Matteo che è rivolto a dei cristiani che vengono dal giudaismo e vuol mostrare come in Gesù si compie la legge mosaica e la profezia, cioè Gesù è il compimento della promessa a Israele. Quindi è un tema molto interessante anche per noi, perché effettivamente Gesù è comprensibile solo come compimento della promessa a Israele.

Poi circa il discorso della legge. Chi ha fatto Paolo ha già sentito il suo discorso sulla legge, come Gesù ci libera dalla legge, dalla schiavitù della legge, nel senso che la legge è buona: è il cammino per la vita, è custode della vita, ma la legge non dà la vita. Se è giusta la legge punisce chi sbaglia quindi ti dice dov'è l'errore. Siccome tutti sbagliamo la legge non fa altro che evidenziare i nostri errori, quindi la legge non salva nessuno, ma ci condanna tutti. Quindi siamo tutti sotto la condanna della legge, la schiavitù della legge; e Gesù è venuto a liberarci con la sua morte in croce da questa condanna, da questo schiavitù.



Questo è il primo senso della liberazione dalla schiavitù della legge, non perché si trasgredisca la legge, ma perché l'abbiamo trasgredita e c'è il perdono.

Un secondo aspetto della legge, Galati 3,1, è dove Paolo dice che: la legge è data per le trasgressioni. Cosa vuol dire? Vuol dire che l'uomo è peccatore, cerca di trasgredire. Data l'ignoranza di Dio e la schiavitù della volontà esercita male le sue facoltà, e invece, di raggiungere il suo fine il bersaglio fallisce: questo è il peccare. Però, c'è questo: l'ignoranza c'è, la schiavitù della volontà c'è. E allora, la legge a cosa serve? Serve a far capire dove si può peccare, secondo Paolo. Se uno non sapesse che ci sono quegli ordini, non saprebbe neanche come fare a inventare le trasgressioni. La voglia di trasgressione c'è, la legge mi serve per capire dove trasgredire. Questa è una delle altre funzioni della legge, secondo Paolo, quando dice: serve per le trasgressioni. Lo dice in modo polemico, non perché la legge serva per questo. Di fatti servirebbe per altro, però siccome noi siamo trasgressivi il conoscerla stuzzica il peccato che è in noi e quindi fa uscire il peccato che pure anche questo ha una funzione positiva della legge; il male c'è viene a suppurazione mediante la legge. Quindi questo è tutto un discorso sulla legge che diamo anche per acquisto e tanti altri ancora di cui si tratta nella lettera ai Romani e ai Galati.

Matteo ha un'altra ottica: la legge come Parola di Dio che indica la sua volontà per la vita. Nessuno l'ha mai compiuta, Gesù è il primo che la compie, quindi Gesù è il compimento della legge. Quello che lui fa e dice è semplicemente che quel cammino che Dio concede a ogni uomo in Gesù, è il dono che ci fa di poter vivere da uomini nuovi, da uomini che sanno finalmente vivere la legge. Per legge ormai s'intende qualcosa di preciso, non l'insieme di tutte le minuzie, ma la legge intesa come amore di Dio amore del prossimo; e chi ama compie tutta la legge. Quindi è vero anche che Gesù è colui che compie tutta la legge, anche se è vero che è colui che ci



libera dalla legge. Anche il modo nel quale Gesù compie la legge si esprime nelle antitesi che vedremo.

¹⁷Non pensiate che io sia venuto a sciogliere la Legge o i Profeti; non son venuto per sciogliere, ma per riempire.

Detto molto semplicemente, Gesù il messia, sarà colui che compie la legge. È il primo uomo che vive la Parola di Dio, addirittura è la Parola di Dio fatta carne. Quindi Gesù si presenta come il compimento perfetto della legge. Tenete presente questo è molto importante per degli Ebrei perché la legge è la Parola di Dio, è la volontà di Dio che l'uomo mai ha compiuto. Finalmente il Messia è colui che la compie e dona all'uomo il cuore nuovo perché possa compierla.

In un'altra ottica invece, si metterà Paolo rivolgendosi ai pagani, ma è interessante vedere sempre l'ottica nella quale uno si mette per capire le sue affermazioni. E questa affermazione aveva creato anche molti problemi nell'antichità, per esempio in Marcioniti, poi la creò anche a Lutero e a tanti altri. Comunque sta scritto così, in modo così evidente, che non si può negare e non è bene negare ciò che è evidente, è meglio capirlo.

¹⁸In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Nel primo versetto si afferma che il valore della legge è perenne, tutta deve essere compiuta, e in Gesù tutta si compie. Poi la grandezza dell'uomo dipende dalla sua osservanza o meno della Parola di Dio; chi la osserverà e insegnerà a fare altrettanto sarà grande, chi non la osserverà e insegnerà agli uomini, sarà minimo



nel regno dei cieli. Quindi la volontà di Dio viene ad essere la misura di realizzazione dell'uomo come giusto.

Poi c'è l'affermazione finale, che sembra contraddire quanto Gesù diceva prima, introduce le antitesi seguenti, dice: vedete gli scribi e farisei, sono quelli che conoscono bene la legge e la osservano perfettamente. Ora se la vostra giustizia non supera la loro non entrerete nel regno dei cieli. Ma allora, di che giustizia parla Cristo? Se le persone più giuste e più perfette non hanno una giustizia sufficiente per entrare nel regno, di quale giustizia sta parlando? Vediamo dalle antitesi. Porto un esempio: ci sono delle norme, delle leggi che riguardano come i genitori devono curare i figli. Normalmente penso che nessun padre e nessuna madre le abbia lette, sia andata a vedere il codice penale per vedere cosa non deve fare coi figli o cosa è lecito fare. Cioè l'amore la porta a fare bene. Se per caso uno non ha l'amore e non ha l'uso di ragione farà male e ha a che fare coi codici. Quindi vuol dire che uno potrebbe conoscere bene tutti i codici, osservare tutti i codici e non amare. Per cui non entra nel regno dei cieli, cioè non ha il cuore di madre di padre. Allora, per giustizia in Gesù s'intende qualcos'altro, s'intende il cuore nuovo, non l'osservanza dei codici, ma la capacità di amare che fa vivere correttamente, quindi non è legalismo. Praticamente l'ottica nella quale Gesù si mette nel discorso della montagna è quella del cuore nuovo, del cuore del Figlio. Chi è figlio è chiaro che vive il rapporto e rapporti fraterni con gli altri, ma non per via di una legge, ma per via dell'amore. Quindi in forza dell'amore osserva la legge. Di fatti chi ama non uccide, non ruba, non mente, almeno in quanto ama. Quindi l'amore viene a essere il compimento di tutta la legge. La legge dice dove si sbaglia, ma non dà la vita, dice dove si muore; l'amore dà la vita e chi ama ha la vita e quindi compie la legge, non va contro la vita.

Questa è l'ottica nella quale si mette Matteo ed è interessante. Anche perché aveva a confrontarsi con una comunità che risulta un pochino che diceva: Signore, Signore, ma non faceva



la volontà di Dio; era contraria al fare. Se Dio realmente è il tuo Dio, è il tuo Signore, tu sei il figlio del Padre in Gesù Cristo, allora, vivi da figlio, vivi da fratello.

Come vedete si tratta, allora, non della legge in senso legalistico, ma della legge che è la legge interiore dell'amore, cioè è il dono dello Spirito Santo questa legge.

Riprendendo le parole proprio del testo cioè quando si dice che la giustizia del discepolo deve essere superiore e superare quella degli scribi e dei farisei, cosa si intende? Non in termini quantitativi ancora proprio di giustizia, di osservanza, ma piuttosto in termini qualitativi, cioè un altro tipo di giustizia, quella che deriva da un nuovo cuore, da un principio vitale e dinamico nuovo. È una giustizia altra rispetto a questa.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Il comandamento non uccidere, non assassinare è chiaro: si vieta il male. Gesù aggiunge una cosa dicendo: *ma io vi dico*. Evidentemente non è che Gesù si contrappone: *ma io vi dico uccidete o fate la guerra santa*, non dice così. Il *ma* di Gesù non è per negare il comandamento, ma per dire qualcos'altro di più radicale e più profondo: *ma io vi dico non basta non uccidere*, ci vuole qualcos'altro. Perché uno uccide? Gesù va alle radici del male. La radice del male è l'ira e l'ira è il principio dell'omicidio; l'ira è un movimento contro, che io sento, contro l'altro che suppongo che sia contro di me. Quindi già l'ira è vero omicidio, è contro l'altro. Ma non solo l'ira anche dire: *stupido*. Stupido è il disprezzo. Tra l'altro per uccidere bisogna sempre disprezzare. Anche in politica gli avversari devono essere sempre stupidi, cattivi e in malafede; se no, non sono avversari da eliminare. E anche per fare le guerre sempre



il nemico deve essere il perfido nemico, deve essere non uomo perché se uomo non puoi uccidere il tuo fratello. Cioè il disprezzo è proprio alla base di ogni annientamento, perché prima lo annienti come persona, ne fai una maschera, uccidi in lui la dignità di figlio di Dio. Una volta che lo disprezzi, poi basta, il resto segue. Quindi anche il dire: *stupido*, sei degno di giudizio; il dire: *pazzo*, probabilmente pazzo in senso religioso cioè empio, l'avversario è sempre personificazione del male, viene demonizzato.

Come vedete sul comandamento non uccidere, non è semplicemente: *io non uccido e sono a posto*. E quali sono i tuoi sentimenti verso l'altro? L'altro non è il nemico? L'altro non è l'inferno? L'altro non è colui che consideri subito l'avversario, l'antagonista: È istintivo, è così! Quindi il problema è guarire il nostro cuore, perché l'altro sia il fratello, lo dice varie volte, dice: *al fratello*, etc. Quindi non è che Gesù si accontenta della legge: *non uccidere*. Bene un morto non uccide, ma non per questo è vivo! Si basa, invece, sul cuore cioè vincere tutti quei sentimenti negativi di ira, di disprezzo dell'altro che stanno alla base di tutto il negativo che è in noi, che si esprime nella relazione.

Si chiarisce sempre più il concetto che non è che perfezioni la legge, nel caso rendendola anche più severa, più impegnativa; che se era difficile prima dopo diventa impossibile. Al limite può anche sembrare che la rende impossibile. Impossibile a chi? Impossibile all'uomo, ma possibile a Dio che ti dà un cuore un nuovo. Difatti, la cosa va sempre nella direzione di una radicalità che porta al cuore, al centro.

Cioè in fondo, se tu sei figlio amato dal Padre e l'altro è tuo fratello, il sentimento non dev'essere di ira, ma di amore: è il contrario. Non deve essere di disprezzo, ma di stima: l'amore ha stima. Non deve essere di condanna: è empio, maledetto! Ma deve essere sempre di assoluzione. Quindi come vedete questa è una nuova legge che non è una legge, non è perseguibile uno che sente



un sentimento, giustamente. Però, io so i sentimenti che provo e so che sono riprovevoli come l'omicidio. So che io posso uccidere uno dentro di me, togliendoli la stima, non considerandolo, cancellandolo, negandolo come fratello. Negargli la mia fraternità è già ucciderlo perché siamo essenzialmente figli, cioè fratelli. Ed è quanto si dirà nel versetto successivo; cioè una fraternità rotta è già un'uccisione.

²³ Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴ lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Se tu stai andando all'altare e non dice: *se hai qualcosa contro tuo fratello*, se no, non devi andare all'altare. Ma: *se tuo fratello ha qualcosa contro di te*, se ha qualcosa contro di te per qualche motivo, cioè non ti considera fratello; e tu non sei fratello se non vai verso di lui. Allora, non puoi andare verso il Padre, finché l'altro non è fratello; quindi devi andare prima verso di lui.

È una cosa molto seria e molto grossa. Il compimento della legge qui è tutt'altro che un insieme di norme sottili di disquisizioni. È realmente un cuore che sente verso l'altro gli stessi sentimenti che ha Dio, gli stessi sentimenti che ha il Signore Gesù, che ha dato la vita e ha consegnato sé stesso alla morte per i peccatori, per i fratelli. È questo stesso sentimento che mi permette di accedere al Padre, cioè lo Spirito Santo; è l'amore per il Padre e per tutti i fratelli.

Prendendola alla lettera in modo tremendo, allora non si dovrebbe mai celebrare l'eucaristia perché qualcosa qualcuno avrà sempre contro di me. Non per scappare via, ma credo che si possa dire che giochiamo un po' di anticipo. Cerchiamo di avere un cuore riconciliato, cerchiamo anche proprio fattivamente di creare conciliazione, che nessuno abbia dei motivi specifici grossi, gravi nei nostri confronti. Giocare d'anticipo nel senso che proprio anche



mediante l'accostarci all'altare, nel caso proprio dell'accostamento alla Parola, accostarci all'ascolto della Parola nell'eucarestia, giocare un po' nello spezzare il pane, nel comunicare al calice è come proprio un anticipare quello che sarà una celebrazione poi, di una fraternità piena. Se si urge letteralmente in modo fondamentalista, materiale non se ne esce.

È da prendere comunque lo Spirito, che cioè non è detto che poi il fratello si riconcili con me. Però, io prima devo andare. Cioè se io neanche tento di riconciliarmi col fratello davvero non devo andare dal Padre. Devo tentare di riconciliarmi, devo avere questa disponibilità, allora posso andare dal Padre; ma se non ho questa disponibilità davvero io non sono figlio, nego il Padre, in quel momento. Quindi è chiaro allora, non è detto che se uno ce l'ha con me, non vado più a fare la comunione, non vado più in Chiesa; ci sarà sempre qualcuno che ce l'ha su che ha un motivo. Io ho lo Spirito, chiedo al Padre lo Spirito di riconciliarmi e di farlo. Se poi, l'altro si riconcilia o meno quelli sono anche affari della sua libertà, non dipendono tutti da me. Quindi c'è anche questa libertà.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Mentre sei per via. Siamo tutti per via per presentarci davanti al giudice finché viviamo. La nostra vita è un cammino e alla fine ci presentiamo al giudice; e in questo cammino c'è sempre uno che mi contraddice, è l'avversario. C'è sempre qualcuno che non va d'accordo con me, come io non vado d'accordo con gli altri. Allora, qual è il senso del mio cammino? È mettermi d'accordo col mio avversario. Qual è il senso della vita? È che mi riconcili con gli altri, perché l'avversario è l'altro; l'altro è sempre avversario; è sempre il tuo antagonista. Il senso della vita è che l'altro da avversario diventi fratello.



Allora, cambia tutto. Se tu ti metti d'accordo con l'altro, che è l'avversario, l'antagonista e l'altro diventa fratello, allora il fratello non ti consegna al giudice, ma al Padre. Finchè è avversario e tu lo vivi da avversario, e ti mantieni su questa posizione, allora rischi di essere portato davanti al giudice. Se invece l'altro diventa fratello, lo vivi come fratello, allora sei portato con lui davanti al Padre non è più un giudice.

Non si dice se hai torto o ragione, non importa. Se non vai d'accordo, hai sempre torto; se non ti dai da fare per andare d'accordo. Perché il senso della vita è proprio riconciliarsi, andare d'accordo. Se non hai fatto questo comunque hai torto, l'altro è avversario cioè non è fratello. E questo è il grande torto: che l'altro non è fratello, cioè tu non sei figlio e Dio non è Padre.

È una nuova giustizia che tutti, in qualche misura, intuiamo nei rapporti più stretti, quando c'è un fratello al quale si vuole bene, nei rapporti coi figli: è questa nuova giustizia. Cioè è una giustizia dettata dall'amore che cerca in tutto e dappertutto il perdono e la riconciliazione, che è il principio del rapporto con l'altro. Se no l'altro cosa fai? O lo uccidi e non pecchi più, oppure fai un peccato dopo l'altro e si si uccide un po' alla volta. Oppure finchè sei per strada, vai d'accordo ogni giorno un po' di più, riconciliati.

In questa antitesi Gesù dal comandamento: *non uccidere*, che vorrebbe dire non togliere la vita all'altro, ha un significato più profondo, cioè ama l'altro perché la vita è amare. L'uccidere è semplicemente manifestazione della morte: *ti dico non uccidere*, però, c'è ben altro da fare. Dato che il male c'è, che l'uccisione c'è, e la legge lo denuncia, cosa devi fare? Guarire dalle radici del male. Quindi dall'ira, dal disprezzo, dalla condanna, riconciliarti col fratello. È tirato tutto il cammino della vita per questo.

Ci sarebbe già da fermarsi qui per qualche decennio.

In attesa che si compia la beata speranza. L'ultimo versetto è un pò una messa in guardia, non è una minaccia, non è una specie di



promessa: fai così poi vedrai che dopo sei fregato! No, cioè dice che nell'ipotesi che, tu davvero non riesca a vedere nell'altro il fratello, ma continui a vederlo avversario, davanti al giudice in bocca una strada senza uscita: non uscirai di là. Mentre, invece, si apre la strada ed è una strada che così ha sbocchi, percorsi, prospettive traguardi infiniti, se tu consideri l'altro fratello; e allora, vivi la paternità del Signore.

E se uno volesse sapere fino a quanto dovesse pagare, fino all'ultimo spicciolo, sapete quanto dovrebbe pagare uno? (provate andare avanti di quindici capitoli e lo trovate nel finale del capitolo 18) Diecimila talenti, che sono esattamente trecento settantamila quintali d'oro. Se non sbaglio sono cinque chilometri, ho fatto il conto, di furgoni carichi d'oro: è il debito che dobbiamo a Dio. Devi pagarlo tutto se non perdoni il fratello: i cento denari. Cioè se tu metti tutto nella logica del dare e avere del debito non ne esci più, perché anche la vita è un debito: non me la sono data. O metti nella logica del dono e del perdono e allora, vivi se la metti nella logica del debito, uccidi e sei ucciso, ti uccidi tu.

²⁷Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ²⁸ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Non commettere adulterio. Se là era il rapporto con l'altro, qui è il rapporto di coppia. Il primo rapporto di alterità, dove l'adulterio rende visibile che questa alterità fallisce, perché nel rapporto di coppia si realizza quello stesso rapporto, che ciascuno di noi ha con Dio, cioè di fedeltà, di comunione, di dono, di perdono, di reciprocità. Si realizza praticamente la nostra immagine di Dio nel



rapporto di coppia, cioè uno diventa dono altro. E ogni differenza, la differenza, diventa accettazione e non rivalità, diventa dono, diventa fecondità. Si fa immagine di Dio.

Normalmente la sessualità è intesa, invece, in modo bestiale del possesso dell'uno sull'altro. Allora, uno come possiede l'uno, possiede anche l'altro, l'altro, l'altro; e invece, di essere nella logica del dono è nella logica del possesso e in questo si inserisce anche l'adulterio. L'adulterio per sé è il fallimento dell'uomo come immagine di Dio, cioè non sa amare di amore fedele, cosa che capita. Allora, Gesù va alla radice dell'adulterio. Perché c'è l'adulterio? Per via del cuore, per via dell'occhio. Quindi dice il problema è del cuore, del desiderio. Quali sono i desideri del tuo cuore? È di realizzare davvero nel rapporto di alterità lo stesso rapporto di Dio, di dono. Il cuore puro vede Dio in tutte le cose e realizza il disegno di Dio in tutte le cose, principalmente nel rapporto di coppia. Come vedete non è che Gesù impone una legge ancora più dura. Va alla radice di questo male che è l'incapacità del rapporto fedele di coppia e questa incapacità sta nel nostro cuore.

Ed esige anche in questo una decisione: controllare i desideri, custodire l'occhio. Dice: è meglio cavarsi l'occhio tagliarsi la mano che entrare nella Geenna con due occhi, con due mani; ed è vero. Ciò che abbiamo deve servire per realizzare la vita, non per farci del male. Noi normalmente facciamo il male coi doni che abbiamo. Utilizziamo questi doni per fare il bene, usiamoli bene.

In fondo nella nostra cultura com'è che si vede l'uomo e la donna? Si vede proprio come la realizzazione del rapporto uomo-Dio? Non pare proprio. Al di là di tutte le varie culture, la validità di una cultura si definisce dal rapporto maschio-femmina. Un rapporto che sia paritario e che sia di dono e non di rivalità. E il prototipo di ogni rivalità è proprio la rivalità maschio-femmina. Siamo ancora lontani da averlo superato.

Ed è il primo risvolto del peccato, cioè l'uomo che non si accetta più come limitato, perché l'essere maschio o femmina indica



il limite: o si è o l'uno o l'altro e c'è bisogno dell'altro per essere immagine di Dio. Quindi è proprio la non accettazione di sé e di Dio. Ed è il primo disturbo che riguarda la sessualità e la relazione.

Sulla relazione, evidentemente, non è che dei semplici termini risolvano un discorso molto profondo e complesso. Poi termini sono questi: un conto è il possesso e un conto è un'appartenenza, una reciproca appartenenza. E un altro termine, un'espressione che abbiamo a volte riscontrato è questo: dipende dal cuore. Se il cuore è un cuore padronale che si esercita nel possesso, e allora, non ci siamo! Se invece, è un cuore modulato e si muove, è animato dall'amore di Dio, di un Dio che è appartenenza reciproca, che è relazione, allora è questa appartenenza reciproca fra uomo e donna.

Non vedrei l'antitesi successiva perché apre ampi problemi. Ci fermiamo su queste fatte finora.

Notate una cosa. Si parla di non uccidere, non fare adulterio: va bene vuol dire che si uccide, che si fa adulterio; se no, non occorre dire non uccidere, non fare adulterio. Gesù ampia dicendo: chiunque si adira, chiunque dice stupido e pazzo. Vuol dire che ci adira, che si dice stupido e pazzo.

Se vai all'altare e tuo fratello ha qualcosa contro di te, vuol dire che vado all'altare e mio fratello ha qualcosa contro di me. Vuol dire che l'altro è l'avversario, vuol dire che tutto il male c'è. Non è che Gesù fa affermazione dicendo: tutto andrà bene, il male non c'è quindi... No, il male c'è e lo dice chiaramente.

E allora, cosa viene fare Gesù? A evidenziare ancora di più il male? Ma non bastava già, almeno mi lasciava in pace, mi bastava la legge diceva non uccidere, poi almeno era formalmente corretto, strozzo nessuno e basta! Non commettere adulterio. Non lo farò, ma lasciami almeno desiderare guardare, vedere. Gesù è più esigente allora? Impone come leggi più dure? Bisogna stare attenti a non intendere in questo modo. Il male c'è e parte dal cuore, sia la violenza, l'uccisione e i cattivi rapporti di coppia: il male c'è e parte



dal cuore. Gesù viene un darci un cuore nuovo, il cuore del figlio. Ci dà lo Spirito nuovo che ci permette di vivere, di compiere non solo il comandamento formale di non uccidere, ma il comandamento dell'amore, della stima e della riconciliazione con l'altro; non solo il comandamento di non commettere adulterio, ma che il matrimonio realizzi davvero la reciproca appartenenza, la fedeltà, il dono totale, il perdono totale che Dio stesso ha nei nostri confronti. È questo è il dono che viene a fare Gesù. Quindi non è da intendere come legge, se no, era meglio che ci lasciasse come prima, almeno: una legge meno forte era meglio. Invece, viene ad essere il dono di una vita nuova.